

Rassegna del 05/02/2013

SANITA' REGIONALE

05/02/13	Calabria Ora	12 Debiti e incongruenze È una sanità "scomoda"	Munari Teresa	1
05/02/13	Calabria Ora	12 Gravina: impressionante il divario con le altre regioni	...	2
05/02/13	Calabria Ora	12 Precari, la schiarita: Talarico convoca tutti i capigruppo	a.c.	3
05/02/13	Calabria Ora	13 «Fornitori pagati dopo tre anni...» E bufera sulla sanità	Tripepi Riccardo	4
05/02/13	Calabria Ora	13 Rimuovere il commissario Scopelliti e scoprire il gioco dell'Udc	Vilella Bruno	6
05/02/13	Quotidiano della Calabria	6 Vuote le casse della Regione I consiglieri senza stipendio - Sanità, Silvio fa litigare Pd e PdL	Mollo Adriano	7

SANITA' LOCALE

05/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 «Ancora penalità dal centrodestra»	...	10
05/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	31 Una situazione torbida come l'acqua vibonese	De Luca Angelo	11
05/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	31 Le verità dell'Arpacal: noi diligenti	...	13
05/02/13	Gazzetta del Sud Catania	29 Eliminare reparti a caso costa di più alla sanità	Trombetta Carmela	14
05/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Campanella, giornata decisiva	Magno Andrea Celia	15
05/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Il capoluogo non è più considerato il centro della qualità sanitaria	...	17
05/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Dialisi, manca solo una firma per la ristrutturazione dei locali	...	18
05/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Archiviato il caso della dottoressa Cimino	...	20
05/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Nella commissione manca un componente La farmacia non apre	Esposito Margherita	21
05/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Ospedale Pugliese Chiude Pneumologia	...	22
05/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	38 Nulla di fatto L'intesa su Radiologia non decolla	Siciliani Patrizia	23
05/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 L'Arpacal: siamo stati tempestivi	Mobilio Francesco	24
05/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Ma perché non farlo sapere subito?	Paolillo Pino	25
05/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Istituire presto una commissione	f. m.	26

05/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	27

Debiti e incongruenze È una sanità "scomoda"

Le contraddizioni del centrodestra dopo la sortita di Silvio

DI TERESA MUNARI

Ha ragione il Pdl calabrese: se si parla di sanità e diritto alla salute, bisogna evitare la mistificazione! Ma è proprio il Popolo della libertà a non tenerne conto quando per difendere l'operato del commissario Scopelliti nega l'evidenza, convinto che Berlusconi, nel citare il sistema di pagamento adottato dalla sanità calabrese come esempio da non seguire, abbia parlato a sproposito e sulla base di dati riferiti a debiti contratti addirittura prima del 2008.

È infatti da anni che la Regione ha maturato un debito milionario con il Policlinico di Reggio! Una cifra importante che proprio in questi giorni ha costretto l'amministrazione a firmare 82 lettere di prelicenziamento. Una vera e propria iattura per la collettività reggina, ma il Policlinico nell'attesa dell'accredito da mesi difetta in liquidità senza che né la Bad Debt Entity (Bde) istituita nel 2010, per decreto del presidente della Giunta regionale, con l'obiettivo di prendere in carico la gestione dei creditori del debito pregresso maturato dalle aziende del Servizio sanitario regionale, né il mutuo trentennale di circa 450 milioni acceso sempre dal presidente Scopelliti con queste finalità, siano riusciti a dare sollievo ad una fra le più importanti strutture sanitarie del reggino.

Ma i debiti della Regione verso il Policlinico sono solo la punta dell'iceberg: mentre è l'organizzazione del sistema sanitario calabrese a rivelarsi drammatica ovunque e non solo nel Cosenti-

no, come sottolineava ieri il centrosinistra, perché la riprogrammazione della rete assistenziale, anche questa decisa con un decreto del presidente varato il 18 ottobre 2010, è una vera e propria incompiuta, con tutti i disastri che ne conseguono. Infatti se il metodo tranciante è stato adottato nel chiudere gli ospedali, con gli operatori sanitari, in diversi casi, si è deciso di soprassedere tant'è che medici e infermieri sono rimasti in forza a strutture e reparti chiusi, senza che alcun programma di reinserimento sia ancora intervenuto per le importanti professionalità che dovevano essere recuperate da altri ospedali o reparti che ne avessero bisogno.

Al Pdl serve un esempio? Nel giro di propaganda elettorale qualcuno si fermi a Melito Porto Salvo: qui da due anni è stato chiuso il "punto nascita", mentre in forza al reparto dichiarato inagibile resistono ben 5 medici ginecologi ostetrici che puntualmente prendono lo stipendio senza che possano prestare la loro opera e che fanno compagnia ad altri 5 medici pediatri, senza che nell'ospedale sia previsto un reparto di pediatria. E se anche nella riprogrammazione deliberata dal governatore era ben chiaro che, chiusi i reparti, il personale andava riallocato nel punto più vicino, l'ospedale di Locri non se ne è potuto avvantaggiare. Anzi, messo alle strette, chi ne aveva facoltà ha deciso di procedere con nuove assunzioni, ovviamente in violazione delle leggi vigenti.

E allora, se a Berlusconi piace almanaccare senza contezza, perché chi lo contesta non lo fa con dati di prima mano?



La sede
del
Policlinico
a Reggio
Calabria

ritardo nei pagamenti

**Gravina: impressionante
il divario con le altre regioni**

«Il divario con le altre regioni riguardo ai tempi di pagamento dei fornitori del Servizio sanitario nazionale è del tutto impressionante se si considera che la Calabria, secondo il documento redatto dall'Osservatorio nazionale della nostra organizzazione, è al primo posto come regione inadempiente». È quanto scrive il presidente di Confartigianato Calabria, Giovanni Gravina, al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti. Governatore alle prese dunque anche con il "fuoco amico", se si tiene presente che Gravina è candidato al Parlamento in Calabria con la lista della "Destra", alleata con il centrodestra. «È superfluo farle presente che tali ritardi - aggiunge poi Gravina nella lettera a Scopelliti - costituiscono il più grave problema della mancanza di liquidità degli imprenditori e, nei tempi attuali di credito scarsissimo, porta alla chiusura delle aziende. Sollecitiamo, pertanto, un suo autorevole intervento - dice ancora Gravina - che possa porre la Calabria in posti migliori di classifica, ricordandole, al contempo, che dal primo gennaio scorso è in vigore la nuova normativa che fissa in trenta giorni il termine ordinario per saldare le fatture nelle transazioni commerciali fra enti pubblici e aziende private. La nostra organizzazione - conclude il presidente di Confartigianato Calabria - vigilerà sulla corretta applicazione della norma al fine di porre fine alla grave situazione di inadempienza della Regione Calabria».

■ consiglio regionale

Precari, la schiarita: Talarico convoca tutti i capigruppo

Forse il senatore del Pdl Tonino Gentile stavolta si darà una calmata... L'insistenza - "sospetta" per il clima elettorale e anche esagerata nella tempistica - con la quale il vice di Scopelliti alla guida del predellino calabrese ha chiesto la convocazione di un consiglio regionale per la legge sui precari della sanità ieri ha trovato riscontro. La conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari - si legge in una nota dell'ufficio stampa di palazzo Campanella - tornerà a riunirsi martedì 12 febbraio per fissare la prossima data di convocazione del Consiglio regionale con all'ordine del giorno la discussione e l'approvazione del provvedimento sul precariato nella sanità. A stabilirlo è stato il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico che ha spiegato: «Ho avuto assicurazione che nei prossimi giorni perverranno ai nostri uffici i pareri richiesti sulla legittimità della legge sul precariato nella sanità che consentiranno di garantire al provvedimento legislativo un percorso sicuro e un esito positivo. Ribadisco - ha concluso Talarico - l'impegno personale e dell'Assemblea a portare a compimento, nei tempi più celeri possibili, una questione di cui si avverte l'esigenza di una positiva conclusione per il settore della sanità e per i lavoratori interessati».

Ancora ieri, prima della comunicazione ufficiale di Talarico, Gentile era tornato nuovamente alla carica, precisando che «nei confronti di Franco Talarico nutro sentimenti di stima e di amicizia sincera, che vanno al di là dei rapporti politici: è un giovane e valido presidente del consiglio regionale che rappresenta veramente tutti. Non ho dato alcun ultimatum a nessuno e non mi permetterei di mancare di rispetto alla massima figura istituzionale calabrese che è persona equilibrata e corretta. Ho solo detto che, in assenza di convocazioni per l'approvazione della legge sul precariato attiveremo l'articolo dello Statuto che consente di far convocare il Consiglio entro cinque giorni, come assunzione di responsabilità politica e istituzionale». (a. c.)



Il presidente del consiglio regionale
Franco Talarico

«Fornitori pagati dopo tre anni...» È bufera sulla sanità

*Il centrosinistra cavalca la gaffe di Berlusconi
Loiero: «Io ho evitato l'aumento delle tasse»*

*Un altro
duro botta e
risposta tra il
centrosinistra e
il centrodestra*

REGGIO CALABRIA Si è trasformata presto in un trita-carne la polemica sulla sanità innescata da alcune dichiarazioni dell'ex premier Silvio Berlusconi prontamente cavalcate da Rosy Bindi per attaccare la gestione commissariale di Giuseppe Scopelliti. Berlusconi, nello spiegare come fare per reperire i fondi necessari per restituire l'Imu sulla prima casa agli italiani, ha indicato nel taglio ai costi dello Stato la priorità. «Bisogna applicare i costi standard – ha detto l'ex premier – non è corretto che si paghi una siringa dieci volte tanto in Calabria rispetto ad una regione del Nord. Altro tema importante nella sanità è pagare i fornitori: in Calabria i giorni di attesa sono 870, in Campania oltre 700 e in Lombardia 320». Per la capolista del Pd Bindi si è trattata di una sonora bocciatura della sanità di Scopelliti. A tentare di aggiustare il tiro, già nella serata di domenica, ci ha provato Maurizio Lupi indicando che le affermazioni di Berlusconi si riferivano alle precedenti gestioni del centrosinistra. Quale che sia stata la reale portata delle affermazioni del Cavaliere, è certo che in piena campagna elettorale sono servite ad alzare al massimo i toni della polemica politica.

L'ex governatore Agazio Loiero, chiamato direttamente in causa dal vicepresidente della Camera del Pdl, la vede così.

«Le affermazioni fatte da Lupi sulla sanità fanno di pezza a colori, se non di vero e proprio errore. Premesso che l'80% del deficit in sanità era da attribuire al centrodestra (come peraltro certificato da Kpmg), voglio ricordare che, quando andai in Consiglio dei Ministri per il Piano di rientro, malgrado le minacce di commissariamento dell'ineffabile ministro Sacconi e di Berlusconi stesso, dopo un confronto assai acceso, la cosa non fu possibile semplicemente perché il Piano rientro era ineccepibile. Non vorrei – conclude Loiero – che i calabresi dimenticassero questo dato perché la verità è che all'epoca, impedendo il commissariamento, ho evitato che le tasse dei calabresi arrivassero al top. Cosa che poi avvenne quando Scopelliti decise di farsi commissariare per avere mano libera e poter cambiare tutti i managers».

Durissimo, poi, è stato il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione. «L'assurdità della nostra regione non è soltanto il fatto che le imprese e i fornitori del sistema sanitario calabrese sono costrette ad attendere 870 giorni (quasi tre anni) per vedere saldati i propri crediti, ma il fatto che presso il Dipartimento della salute sia stato istituito con decreto del Commissario un ufficio apposito denominato Bde (Bad debit entity), che doveva servire ad effettuare i pagamenti del

debito sanitario già accertato al 31 dicembre 2008. Sono passati oltre tre anni dall'istituzione di questo ufficio – dice Guccione – e si è provveduto a pagare solo il 20% del debito. Ancora più assurdo e scandaloso – affonda il colpo Guccione – è il fatto che la Regione per pagare questi debiti abbia contratto un apposito mutuo di 450 milioni di euro senza mai riuscire ad utilizzarlo».

Immedie e prevedibili le repliche del centrodestra che ha mosso gli alfieri Orsomarso e Santelli per difendere l'operato di Scopelliti e rispedire le accuse al mittente.

«Stranamente – dice Orsomarso – Guccione si sveglia in campagna elettorale e ignora completamente che il debito di cui parla è stato prodotto dalla cattiva gestione della giunta Loiero. La realtà dei fatti è

che il mutuo di cui parla Guccione, è stato autorizzato dal Tavolo Massicci proprio perché il gruppo guidato dal presidente Scopelliti è riuscito a quantificare il debito, dopo gli anni dei "bilanci orali". Gli attacchi sono totalmente infon-

dati – spiega ancora Orsomarso – per il semplice fatto che la somma a disposizione, ovvero circa 170 milioni, è stata spesa quasi completamente, alcuni fornitori però non hanno accettato il pagamento in quanto lo stesso si riferisce alle annualità fino al 2008, così come autorizzato dal Tavolo Massicci, mentre questi preferiscono attendere di avere le spettanze riguardanti anche il 2009 ed il 2010».

Al vetriolo anche la replica della capolista alla Camera del Pdl Jole Santelli. «La propaganda elettorale dovrebbe sempre tenersi lontana dalla mistificazione dei fatti – afferma – soprattutto quando si parla di sanità e del diritto alla salute dei cittadini. I dati evidenziati ieri dal presidente Berlusconi si riferiscono al 2010 e dunque prima dell'avvio dell'attività commissariale che ha visto fortemente impegnata l'attuale giunta di centrodestra, occorre quindi precisare che i giorni per i ritardi di pagamento sono reali ma sono riferiti ai debiti pregressi al 2008 ascrivibili alla gestione del centrosinistra, mentre per la gestione corrente i pagamenti risultano regolari. Inoltre, grazie alla gestione unitaria delle gare d'appalto i costi standard sono notevolmente diminuiti».

RICCARDO TRIPEPI
r.tripepi@calabriaora.it



Agazio Loiero



Carlo Guccione



Fausto Orsomarso



Jole Santelli

le frasi



Guccione:

«Il commissario ha istituito il “Bad debit entity” per pagare il debito accertato al 31 dicembre del 2010 e ha contratto un mutuo di 450 milioni»

Orsomarso:

«Il mutuo di cui parla è stao autorizzato dal Massicci perché Scopelliti ha quantificato il debito dopo gli anni dei “bilanci orali”»

Santelli:

«I dati evidenziati da Berlusconi si riferiscono al 2010 dunque prima dell'avvio dell'attività commissariale»



l'intervento

Rimuovere il commissario Scopelliti e scoprire il gioco dell'Udc

Settanta sindaci
hanno firmato
l'appello
Tranne
Occhiuto...

A seguito dell'iniziativa che abbiamo promosso – tesa a sollecitare una forte azione dei sindaci e degli amministratori locali, che più degli altri sono investiti dai drammi che la crisi della sanità produce in Calabria – oltre settanta sindaci della provincia di Cosenza hanno sottoscritto un appello al Presidente della Repubblica Napolitano in quanto garante del fondamentale diritto costituzionale alla salute dei cittadini. Finora non ha sottoscritto l'appello il sindaco di Cosenza. Resta il fatto che la grave e delicata questione sollevata dai sindaci non può non trovare un approdo istituzionale. Ora tocca al sindaco di Cosenza Mario Occhiuto convocare i sindaci in quanto Presidente dell'Assemblea Provinciale. L'iniziativa dei Sindaci ha un obiettivo preciso, rimuovere Scopelliti Commissario Regionale alla Sanità, per ripristinare in Calabria i livelli essenziali di assistenza, demoliti dalle scelte scellerate compiute nel settore della sanità.

La materia non si presta a nessuna speculazione, perché drammaticamente chiara e semplice, riguarda la salute dei calabresi.

L'esatto contrario di quanto accaduto fin'ora. La gestione clientelare, elettorale e personalistica della sanità è stata di esclusivo appannaggio del Pdl di Scopelliti e di qualche suo console nella provincia di Cosenza. I Calabresi lo hanno chiaro. L'interrogativo d'obbligo che si pone a questo punto è perché l'alleato di governo, l'Udc calabrese, tace. Forse è appagata da qualche rimanente briciola? O forse perché nell'opera di divisione delle spoglie della Calabria si è deciso di conferire all'Udc qualche altro settore? Forse la forestazione? Che non sia stata questa complicità a non aiutare Monti a rimuovere Scopelliti già nel mese di dicembre a scadenza del suo mandato? Ma a tutto vi è un limite! La febbre elettorale e l'incetta di voti non possono giustificare l'irresponsabilità di chi, ormai in fuga dalla Calabria, nonostante le sue gravi responsabili-

tà, auspica il vecchio adagio "dopo di me il diluvio". Possibile che tutta l'Udc calabrese sia su questa linea irresponsabile? Speriamo non sia così, non fosse altro perché tale linea è in palese conflitto con le scelte nazionali di questo partito. Scopelliti in maniera subalterna e codista, seguendo Berlusconi, ha firmato la cambiale alla Lega perché il 75% dell'entrate fiscali delle Regioni del Nord rimangano in quei territori. Lo ha fatto anche in nome e per conto dell'Udc calabrese? Trematerra e i suoi colleghi regionali di partito ne sono consapevoli?

Certo Berlusconi non li ringrazia per avere svenduto senza dignità la Calabria alla Lega Nord. Anzi dopo le sue ultime dichiarazioni sul fallimento della sanità in Calabria, a partire dai costi standard fino ai tempi di liquidazione delle imprese creditrici, davvero nessuno può più salvare il Commissario Scopelliti e chi lo sostiene. In ogni caso in questa competizione elettorale Scopelliti e Trematerra dovranno spiegare ai cittadini della nostra Regione come si farà a governare la Calabria senza quelle risorse trattenute dalle Regioni del Nord, ricordando loro che i Calabresi già pagano le aliquote massime su tutte le imposte regionali. L'Udc non può più essere complice, decida da che parte stare, sapendo che la Calabria non ha più un governo. Non consentiremo il protrarsi di questa lunga agonia e non faremo sconti a nessuno. Intanto riteniamo che il sindaco Mario Occhiuto ha l'obbligo di convocare l'assemblea dei sindaci e di dire qual è la sua posizione.

Bruno Villella
candidato del Pd
al Senato della Repubblica

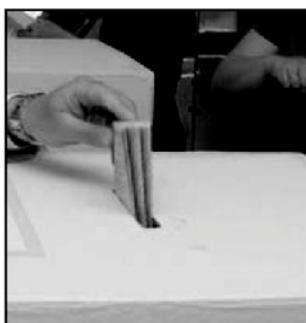


Consiglieri e assessori in aula nel corso di una riunione della massima assemblea regionale

Le parole del Cavaliere accendono lo scontro sulla sanità

Vuote le casse della Regione I consiglieri senza stipendio

In ritardo le indennità per il mese di gennaio



Verso le elezioni

Santelli precisa: «Si riferiva al 2010»

Loiero replica: «I debiti sono i vostri»

Sanità, Silvio fa litigare Pd e Pdl

Berlusconi accende lo scontro sulla sanità dopo aver definito la Calabria sprecona e avara nei pagamenti

di ADRIANOMOLLO

CATANZARO - Una Regione Calabria spendacciona che acquista siringhe pagandole dieci volte di più per comprare una siringa e spilor-

cia nell'onorare le fatture con ritardi di pagamento con 870 giorni di ritardo. È questo il cliché che ha utilizzato Silvio Berlusconi per spiegare l'opportunità di introdurre i costi standard nella spesa pubblica. Ma il

riferimento alla Calabria ha spiazzato il centrodestra impegnato in una campagna elettorale tutti in salita come dimostra il sondaggio pubblicato ieri dal sito "scenari politici.com" che vede avanti di cinque

punti il centrosinistra sul Bersani e la coalizione di Mario Monti all'11% di poco avanti a quella di Grillo ferma intorno al 10%.

Sui ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione ha rincarato la dose il presidente regionale di Confartigianato Giovanni Gravina che ha scritto una lettera al presidente Scopelliti per lamentare le difficoltà che vive tutto il settore imprenditoriale calabrese che deve scontare anche il peso dell'inefficienza della pubblica amministrazione. «E' superfluo farle presente che tali ritardi costituiscono il più grave problema della mancanza di liquidità degli imprenditori e, nei tempi attuali di credito scarsissimo, porta alla chiusura delle aziende». Su questi temi la Regione Calabria è in grave e colpevole ritardo perché nonostante un plafond di circa 200 milioni di euro al momento è stato speso meno di due milioni di euro e alcuni settori come il turismo, addirittura hanno subito la revoca di alcuni bandi nonostante l'avvio di investimenti.

Sulla Sanità tutti i candidati si sono affrettati a correggere il tiro e a spiegare che il riferimento di Berlusconi era al 2010 e non certo alla gestione Scopelliti. «I dati evidenziati dal Presidente Berlusconi - spiega Iole Santelli, capolista alla Camera e vicepresidente del gruppo del Pdl - si riferiscono al 2010 e dunque prima dell'avvio dell'attività commissariale che ha visto fortemente impegna-

ta l'attuale giunta di centrodestra, occorre quindi precisare che i giorni per i ritardi di pagamento sono reali ma sono riferiti ai debiti pregressi al 2008 ascrivibili alla gestione del centrosinistra, mentre per la gestione corrente i pagamenti risultano regolari. Inoltre, grazie alla gestione unitaria delle gare d'appalto i costi standard sono notevolmente diminuiti, questo capita in Calabria così come in Campania dove le giunte regionali sono fortemente impegnate a risanare la disastrosa ed allegrissima gestione dei fondi sanitari portata avanti dai predecessori di centrosinistra. Ci sono ancora delle differenze da recuperare - aggiunge in Calabria ma questo sicuramente in termini di trasferimenti statali. Infatti, ogni cittadino calabrese prende 1704 euro, contro una media nazionale di 1851 euro, dunque 147 euro in meno rispetto ad altri cittadini, e questo è un ulteriore aggravio oltre alla piaga storica della mobilità sanitaria ed ad un'eredità disastrosa fatta di sprechi, sperperi e cattiva gestione proprio come evidenziato da Berlusconi».

La pensa in modo diverso l'ex presidente della giunta Agazio Loiero che definisce «pezza a colori» le tesi di diversi esponenti del Pdl. «Giovà ricordare - spiega Loiero - che all'epoca le cose andarono diversamente da quello che oggi si vuol far apparire. Premesso che l'80% del deficit in sanità era da attribuire al centrodestra (come peraltro certificato

da Kpmg) e tenuto conto che molti risparmi di cui si parla sono avvenuti perché venne istituita la "Sua", che Scopelliti invece in campagna elettorale voleva cassare, voglio ricordare che, quando andai in Consiglio dei Ministri per il Piano di rientro, malgrado le minacce di commissariamento dell'ineffabile ministro Sacconi e di Berlusconi stesso, dopo un confronto assai acceso, la cosa non fu possibile semplicemente perché il Piano di rientro era ineccepibile». «Non vorrei che i calabresi - dice ancora Loiero - dimenticassero questo dato perché la verità è che all'epoca, impedendo il commissariamento, ho evitato che le tasse dei calabresi arrivassero al top. Cosa che poi avvenne quando Scopelliti decise di farsi commissariare per averemano libera e poter cambiare tutti i manager, come consentito da una norma della Finanziaria del tempo, ancora in vigore, che prevede una maggiore libertà nella nomina dei commissari a fronte di un aumento al massimo delle tasse sul territorio».

Sulla vicenda si è registrato anche un botta e risposta tra i consiglieri regionali Carlo Guccione (Pd) e Fausto Orsomarso (Pdl) mentre Nicola Lucchetti, candidato alla Camera per il Grande Sud.

«I ritardi dei pagamenti nella sanità sono un regalo fatto dai cinque anni disastrosi della Giunta Loiero che il centrosinistra vorrebbe far dimenticare ai calabresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I presidenti
del Consiglio
e della giunta
Franco Talarico
e Giuseppe
Scopelliti

«Ancora penalità dal centrodestra»

L'ex assessore parla della chiusura del reparto di Pneumologia

L'ex assessore comunale Nicola Ventura, esponente del Partito Democratico, pone l'accento su alcune criticità della sanità catanzarese: « Non si può che essere preoccupati per come il centro-destra di Scopelliti tratta la città capoluogo di Regione, in particolare nel settore della sanità. Catanzaro non è più nella strategia regionale il centro della qualità sanitaria. Eppure ha tutte le condizioni storiche e di attualità per pretendere tale ruolo. E' sede della Facoltà di Medicina, di Policlinico Universitario, di Azienda Ospedaliera di valenza regionale, di Azienda Sanitaria Provinciale e d'importanti strutture accreditate».

Sabatino Ventura ribadisce la mortificazione che il capoluogo, a suo avviso riceve ogni giorno. «Tutto questo non basta al Centro-Destra per puntare su Catanzaro, anzi è motivo e occasione per ridurre e sminuire la qualità e quantità dei servizi. D'altronde la vicenda della oramai fantomatica costruzione del nuovo ospedale è servita e serve per colpire, "nell'attesa", il Capoluogo di Regione».

«L'ultima grave decisione, che mortifica ancora una volta Catanzaro, è quella concernente la chiusura della struttura complessa di Pneumologia del presidio "Pugliese-Ciaccio - dice Sabatino Ventura - quest'associazione è pienamente d'accordo e solidale con quanto denunciato e richiesto dal presidente regionale dell'Associazione Pneumologi Ospedalieri, Massimo Calderazzo. Infatti non può essere consentita l'ennesima mortificazione alla sanità catanzarese. E quello che è più grave la chiusura d'importanti servizi a un'utenza sempre più, purtroppo, numerosa. Quanto sta accadendo è colpa del centro destra, del "il vecchio/nuovo sindaco" di Catanzaro i quali sono appiattiti sullo Scopelliti pensiero. D'altronde non si può pretendere scelte diverse da chi amministra la città, atteso l'organica appartenenza a questo centrodestra calabrese. Prova evidente è il sostegno che ha ricevuto da un'apposita lista elettorale denominata, appunto, Scopelliti».

L'ex assessore comunale continua la nota dicendo: «Sono certo che le forze di opposizione in seno ai Consigli Comunale, Provinciale e Regionale, interverranno con tutta la forza necessaria per impedire che si realizzi tale ennesima grave decisione». «E' comunque urgente e necessario porre mano a importanti interventi di riorganizzazione - conclude Sabatino Nicola Ventura - e di riforma della sanità nella Regione. I calabresi sempre di più, purtroppo, si recano in altre regione per ricevere anche la "normale" assistenza sanitaria».



Una situazione torbida come l'acqua vibonese

I dettami del decreto legge e le analisi mai svelate

Dopo l'allarme benzene restano ancora da capire i dettagli delle analisi dell'acqua

Maria Pompea Bernardi ha un record. Neanche il tempo, per i recenti trascorsi di 'ndrangheta dell'Asp vibonese, di sedere sulla sedia meno ambita della Calabria che già da subito ha dovuto indossare l'abito di "salvatrice" della Regione Calabria dal baratro. Perché è fin troppo evidente che a finire nel baratro non sarebbero stati i cittadini, paradossalmente contenti dell'emergenza idrica in virtù della possibile e augurata chiusura del lago «avvelenato» dell'Alaco, ma i responsabili di Asp, Sorical e Arpacal. Infatti, il triumvirato "regio-pubblica-privato" più misterioso della storia nostrana è riuscito, seppur sotto spinta del prefetto Di Bari, ad auto partorire un documento di revoca delle ordinanze ancora più "delicato" del primo. Lasciando perdere per un attimo la tempistica, ovvero la riuscita in pochissime ore di controanalisi sul benzene, quando al contrario per la sola trasmissione non sono bastati due mesi, quello che già subito dopo il contrordine ha preoccupato un po' tutti è stata la mancanza totale di certezze sul piano della descrizione vera e propria del dato postumo preso in esame. Assodato, ma non compreso, il cosiddetto «malaugurato errore di trascrizione», ci si chiede

adesso cosa significhi nello specifico la variazione chimica intesa in «composti aromatici da benzene espressi come benzene». Perché questa misura adottata non è stata interpretata come la fine di una brutta storia, bensì come l'inizio di un nuovo incubo. Della serie, il benzene non c'è, ma altri potenziali veleni sì. Se ad esempio, come afferma la stessa nota dell'Arpacal, questi «composti aromatici» non sono previsti dal relativo decreto legge 31/2001, perché sono stati analizzati inducendo così nell'errore l'amanuense? E poi per quale ragione avrebbero appunto potuto trovarsi nelle acque di 400mila utenti? Senza contare che non è stato spiegato, fatto assai grave vista la situazione, né a cosa sarebbe conseguita questa strana presenza e né a quali dei tantissimi composti esistenti si sia fatto riferimento. E per dare chiarezza alle stranezze di un sabato di pura follia, è importante a questo punto fare riferimento al vangelo legislativo 31/2001. Il presente decreto disciplina innanzitutto la "qualità delle acque destinate al

consumo umano al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque". L'articolo 9 determina la garanzia di qualità del trattamento delle acque, chiarendo, inoltre, che "nessuna sostanza o materiale utilizzati per i nuovi impianti o per l'adeguamento di quelli esistenti, per la preparazione o la distribuzione delle acque destinate al consumo umano, o impurezze associate a tali sostanze o materiali, deve essere presente in acque destinate al consumo umano in concentrazioni superiori a quelle consentite per il fine per cui sono impiegati e non debbono ridurre, direttamente o indirettamente, la tutela della salute prevista dal presente decreto". E se è vero che le concentrazioni analizzate sono state rinvenute in misura esponenzialmente maggiore della norma, cioè ben 800 microgrammi per litro, è altrettanto vero che già questo di per sé avrebbe costituito pericolo per la salute umana, a prescindere dal fatto che questo parametro fosse o meno contenuto nel "dlgs". Quanto meno per una questione cautelativa. L'articolo 10, poi, spiega nel caso in cui le acque destinate al consumo umano non corrispondano ai valori di parametro fissati a

norma come "l'autorità d'ambito, d'intesa con l'Asp locale interessata e con il gestore, individuate tempestivamente le cause della non conformità, indica i procedimenti necessari per ripristinare la qualità, dando priorità alle misure di esecuzione, tenuto conto dell'entità del superamento del valore di parametro pertinente e del potenziale pericolo per la salute umana". E aggiunge: "Sia che si verifichi, sia che non si verifichi un superamento dei valori di parametro, qualora la fornitura di acque destinate al consumo umano rappresenti un potenziale pericolo per la salute umana, l'Asp informa l'autorità d'ambito, affinché la fornitura sia vietata o sia limitato l'uso delle acque ovvero siano adottati altri idonei provvedimenti a tutela della salute". Praticamente niente di tutto quello che si è inteso fare a seguito delle controanalisi. Perché «l'acqua - ha dichiarato sicura la commissaria dell'Asp - è buona». E il problema è stato risolto nel giro di qualche ora senza che nessuno abbia visto o letto le carte della verità.

Angelo De Luca





**“ACQUE
AGITATE”**

L'invaso dell'Alaco da cui proviene l'acqua che sgorga nei rubinetti della maggior parte dei Comuni del Vibonese

la relazione

Le verità dell'Arpocal: noi diligenti

In una situazione di generale perplessità e preoccupazione, l'Arpocal, ente autore del "piccolo" errore di trascrizione col quale si è diffusa la notizia di benzene nelle acque vibonesi, ha provato a fare chiarezza. Lo ha fatto con una dettagliata relazione-cronologia dei fatti che ieri è stata consegnata al prefetto Michele di Bari e resa nota con un apposito comunicato stampa. «Il 6 dicembre 2012 il personale dell'Asp di Catanzaro - si legge nella relazione - ha prelevato, su due punti dell'impianto in questione, altrettanti campioni che ha consegnato al laboratorio chimico del dipartimento di Catanzaro Arpocal. L'esito delle analisi svolte dall'Arpocal - prosegue il documento - recava chiaramente la non conformità dei campioni per la presenza dei cloriti oltre i limiti di legge e per tali ragioni, in data 7 dicembre 2012, l'Arpocal ne comunicava i suddetti dati, tempestivamente e con la massima diligenza, agli uffici di Soverato dell'Asp di Catanzaro, competenti per territorio, a cui spettava attivarsi con le opportune azioni a tutela della salute pubblica». Ieri mattina il dg dell'ente, Sabrina Santagati, ha presieduto una riunione fiume con i tecnici di settore per ricostruire le attività dell'Agenzia e le conseguenti comunicazioni trasmesse, chiarendo che «non vi è stato alcun ritardo nella comunicazione agli enti preposti sulle analisi eseguite sui campioni». «L'Arpocal - prosegue il documento - tiene a ribadi-

re che sin dal 7 dicembre 2012 gli esiti delle analisi confermavano la presenza di cloriti in eccesso rispetto alla soglia consentita ex lege, e dunque prefiguravano la non potabilità dell'acqua. Successivamente, il 17 dicembre, l'Arpocal adempiendo ai propri compiti istituzionali ha svolto un controllo sullo stesso impianto, il cui esito ha confermato il superamento dei cloriti, dovuto ad un eccesso di clorazione nel procedimento di potabilizzazione dell'acqua, e lo ha comunicato prontamente all'ente gestore Sorical». L'Arpocal, successivamente, durante un approfondimento tecnico-scientifico sui campioni prelevati il 6 dicembre 2012 dall'impianto dell'Alaco, sui quali permaneva l'eccesso di cloriti, chiese e ottenne i risultati dal laboratorio di Catanzaro, che il 28 gennaio 2013 trasmetteva il referto, «indicando - spiegano dall'ente - per un mero errore materiale, sotto la voce "benzene" (che in realtà corrispondeva a zero) la sommatoria dei valori dei "composti aromatici alogenati derivanti dal benzene espressi come benzene". Seppure i suddetti valori non presentano la medesima pericolosità del benzene, persisteva comunque la non potabilità dell'acqua a causa della presenza dei cloriti sopra la soglia consentita ex lege, così come comunicata in data 7 dicembre 2012, che non avrebbe potuto escludere l'intervento delle autorità competenti a tutela della salute pubblica».



Il direttore generale Sabrina Santagati



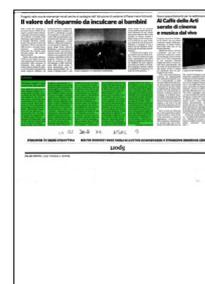
Lettere

Eliminare reparti a caso costa di più alla sanità

Sono residente ormai da 18 anni a Reggio Calabria (essendo nata in Canada) e sono affetta da Cbp (Cirrosi Biliare Primitiva). Da alcuni anni mi sto curando per questa patologia presso diversi Centri, in modo particolare presso il Centro Humanitas di Rozzano, in provincia di Milano, affrontando dispendiose cure per alleviare il mio precario stato di salute. Di recente, ho scoperto che in Calabria esiste l'Unità Operativa di Epatologia. Non il solito reparto di Epatologia ove si va oltre la semplice diagnosi delle varie malattie complesse epatologiche, in quanto associano tutte le diagnostiche, interventistiche ed endoscopiche, valutazione nel pre trapianto e controlli post trapianto epatico, grazie al lavoro in equipe e sintonia perfetta tra i dirigenti medici quali: il dottor Vincenzo De Maria, il dottor Massimo De Siena, il dottor Sebastiano Di Salvo, la dottoressa Francesca Giancotti, la dottoressa Tiziana Gravina; i quali - tutti insieme - mettono la loro valutazione, professionalità, umanità al servizio dei pazienti considerandoli esseri umani e non dei meri numeri). Il tutto situato presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini in località Germaneto di Catanzaro, centro presso il quale mi sono indirizzata e mi sono sottoposta ad un ciclo di controlli e cure, tra le amorevoli e professionali cure del personale medico e paramedico. Con sommo rammarico al momento delle dimissioni, chiedendo di fissarmi un prossimo turno di controlli e cure ho appreso che molto probabilmente (anzi quasi si-

curamente) non potranno più seguirmi in quanto il centro è destinato ad essere "soppresso" in base ai previsti recenti tagli del settore sanitario. A me da ammalata, appare assurdo che un'Unità operativa di eccellenza - unica in Calabria - venga eliminata lasciando numerosi ammalati nella disperazione sia a livello medico, sia a livello di affetti, sia a livello di spese; senza peraltro arginare effettivamente i costi, in quanto per il prossimo ciclo di controlli e cure sarò costretta a recarmi nuovamente in Lombardia con innegabili costi sia miei personali ma soprattutto per la sanità calabrese che dovrà provvedere al rimborso alla struttura sanitaria milanese. Il tutto calpestando la dignità di un'ammalata calabrese e dei suoi familiari. Molto probabilmente, tagli nella sanità dovranno essere effettuati, ma chi ha la responsabilità di proporli deve avere anche la consapevolezza che non si può tagliare a caso, ma devono essere attentamente valutate le strutture che si eliminano, cercando anche di salvaguardare eccellenti professionalità (che sicuramente ritroveremo in altri ospedali italiani generando l'ennesima fuga di cervelli). Nella speranza di poter continuare a curarmi presso l'Unità operativa di Epatologia in località Germaneto di Catanzaro, dove come già detto prima vi sono dei sanitari eccellenti e personale paramedico serio, coscienzioso e affidabile oltre che umano, colgo l'occasione per ringraziare tutti anticipatamente.

Carmela Trombetta



Oggi l'incontro con il governatore, i due sub-commissari e il rettore per il protocollo d'intesa fra Ateneo e Regione

Campanella, giornata decisiva

In ballo il destino del Polo oncologico d'eccellenza e dei suoi 280 dipendenti

Andrea Cella Magno

Il giorno decisivo dopo il troppo tempo perso. «L'ultima spiaggia», come l'aveva definita soltanto qualche giorno fa il rettore dell'università Magna Graecia, prof. Aldo Quattrone. Il destino del protocollo d'intesa che deve ri-disciplinare i rapporti fra l'Ateneo catanzarese e la Regione transita dall'ennesimo incontro, fissato per oggi alle 14, fra il governatore Giuseppe Scopelliti, i due sub-commissari alla Sanità, Luigi D'Elia e Luciano Pezzi, e lo stesso professore Quattrone.

Sono due le questioni che dovranno essere regolamentate sul tavolo del confronto. La prima, forse la più urgente, riguarda il destino della fondazione Tommaso Campanella per la ricerca e cura dei tumori. «Dopo alcuni incontri preliminari che non sono stati esaustivi - afferma il prof. Quattrone - bisogna sottoscrivere con la massima urgenza il protocollo d'intesa, altrimenti la legge regionale numero 63 del 2012 (che ha riconosciuto come ente di diritto esclusivamente privato la fondazione, ndr) potrebbe essere in pericolo, così come si metterebbe a rischio la struttura organizzativa della Campanella stessa». E cioè, in prima battuta, i posti di lavoro dei 280 dipendenti.

«L'intesa - precisa il rettore - è un atto dovuto, perché modificherebbe il protocollo attualmente esistente in ottemperanza al comma 4 dell'articolo 1 della legge varata il 7 dicembre scorso, e ci consentirebbe il trasferimento delle unità operative a direzione universitaria (quelle non oncologiche, ndr) all'azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini». Proprio in riferimento alla Mater Domini balla l'altro punto in gioco con la sottoscrizione del protocollo, tramite il quale passa l'adeguamento dell'unica azienda universitaria regionale al decreto numero 136/2011, che disciplina il riordino della rete ospedaliera nel capoluogo. Il polo oncologico, dunque, attende la firma nero su bianco dell'intesa fra i suoi due soci fondatori, Regione e università, dopo alcuni passaggi a vuoto. In molti ricordano, infatti, il "gran rifiuto" di luglio 2012, con la mancata firma, da parte dell'Ateneo, della prima bozza del documento. Adesso, però, non si può più temporeggiare. L'obiettivo è il salto definitivo per superare un ostacolo di non poco conto per la prosecuzione dell'attività della stessa fondazione. Passaggio essenziale per alleggerire il carico economico che le grava sul groppone, perché da tempo è sospesa alla

ricerca di un difficile equilibrio finanziario fra le continue consegne dei decreti ingiuntivi che arrivano dai fornitori, la necessità di garantire gli stipendi al personale e la tutela delle scorte di materiale sanitario. Riveste un'evidenza incontrovertibile, allora, sgravarsi da quelle unità operative non oncologiche che consentirebbero l'abbattimento dei costi, dei posti letto e, conseguentemente, la riduzione di una parte del personale, che verrebbe trasferito anch'esso alla Mater Domini. Si allontanerebbe in questo modo lo spauracchio del licenziamento per i dipendenti. Spettro agitato poco più di una settimana fa dal presidente del cda della Campanella, Paolo Falzea, come ultima ratio per venire (provocatoriamente) a capo di una situazione non più sostenibile. Dopo la parziale boccata d'ossigeno seguita al varo della legge, la tensione fra i lavoratori è tornata progressivamente a salire fino al livello di guardia raggiunto nelle ultime ore. L'intesa, oltretutto, rassicurerebbe «la Magna Graecia - sottolinea ancora il rettore - su alcuni percorsi formativi della facoltà di Medicina che, al contrario, rimangono a rischio». In poche parole, ad essere in ballo con il protocollo fra Regione e università c'è una buona fetta (quella "accademica") della sanità catanzarese. ◀





I lavoratori della Fondazione Campanella nel corso di una protesta incontrano il governatore Giuseppe Scopelliti

Ventura critica Scopelliti e Abramo

Il capoluogo non è più considerato il centro della qualità sanitaria

Il coordinatore dell'associazione "Pensiero contemporaneo", Sabatino Nicola Ventura, esterna la sua preoccupazione «per come il centrodestra di Scopelliti tratta la città capoluogo di regione», in particolare nel settore della sanità.

«Catanzaro - spiega - non è più nella strategia regionale il centro della qualità sanitaria. Eppure ha tutte le condizioni storiche e di attualità per pretendere tale ruolo. È sede della Facoltà di Medicina, di Policlinico Universitario, di Azienda ospedaliera di valenza regionale, di Azienda sanitaria provinciale e d'importanti strutture accreditate. Tutto questo non basta al centrodestra per puntare su Catanzaro, anzi è motivo e occasione per ridurre e sminuire la qualità e quantità dei servizi. La vicenda della oramai fantomatica costruzione del nuovo ospedale è servita e serve per colpire, "nell'attesa", il capoluogo di regione. L'ultima grave decisione, che mortifica ancora una volta Catanzaro, è quella concernente la chiusura della Struttura complessa di Pneumologia del presidio Pugliese-Ciacio».

Ventura evidenzia che la sua associazione «è pienamente d'accordo e solidale con quanto denunciato e richiesto dal presidente regionale dell'associazione Pneumologi ospedalieri, dott. Massimo Calderazzo. Infatti, non può essere consentita l'ennesima mortificazione alla sanità catanzarese. E quello che è più grave, la chiusura d'importanti servizi a un'utenza sempre più, purtroppo, numerosa. Quanto sta accadendo è colpa del centrodestra, del "il vecchio-nuovo sindaco" di Catanzaro appiattiti sullo Scopelliti pensiero. D'altronde non si può pretendere scelte diverse da chi amministra la città, atteso l'organica appartenenza a questo centrodestra calabrese. Prova evidente è il sostegno che ha ricevuto da un'apposita lista elettorale denominata, appunto, Scopelliti. Sono certo che le forze di opposizione in seno ai Consigli comunale, provinciale e regionale, interverranno con tutta la forza necessaria per impedire che si realizzi tale ennesima grave decisione. È urgente - conclude - porre mano a interventi di riorganizzazione e di riforma della sanità nella regione». ◀



Il percorso è stato agevolato dal trasferimento delle competenze alla Regione

Dialisi, manca solo una firma per la ristrutturazione dei locali

Ora si attendono nuove dal dipartimento "Tutela della salute"

Dovrebbe essere ormai solo questione di giorni, dopo una attesa che si protrae da alcuni mesi: dalla Regione dovrebbe presto giungere il "via libera" all'avvio dei lavori di ristrutturazione dei locali del presidio ospedaliero "Pugliese" destinati alla dialisi.

Il relativo progetto è pronto da tempo, i lavori già aggiudicati, ma tutto è fermo in attesa di un'ultima firma. O di qualcosa che comunque consenta di andare avanti nei lavori programmati.

Il decreto del dicembre scorso del capo della Protezione civile prefetto Franco Gabrielli ha affidato alla Regione non solo quanto concerne i quattro nuovi ospedali da realizzare in Calabria, ma anche, più in generale, il «coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità socio-economico-sanitaria in atto». E la Dialisi è una di queste criticità: 15 posti in locali angusti che solo gli sforzi compiuti dal

direttore generale dell'Azienda sanitaria dottoressa Elga Rizzo e dal personale - medico e non - che vi opera sotto la guida del dirigente della struttura operativa complessa di Nefrologia e Dialisi dott. Luigi Lombardi, hanno reso decorosi.

Ma così non si può certo andare avanti, e si fanno i salti mortali - anche tre turni di prestazioni in alcuni giorni la settimana - per assicurare il servizio all'utenza; si è arrivati fino a 13mila dialisi effettuate in un anno.

C'è un progetto - dicevamo - e tutto ormai è ormai pronto affinché la ditta che si è aggiudicata l'appalto, espletato nei tempi previsti, possa cominciare i lavori. Ma manca una firma.

Come si ricorderà il 14 gennaio scorso il governatore Giuseppe Scopelliti, sulla scorta dell'iniziativa di dicembre del Capo della Protezione civile, ha firmato il decreto che affida alle strutture regionali precise competenze deri-

vanti dal trasferimento alla Regione dell'amministrazione degli interventi; al dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici l'incarico di seguire la costruzione dei quattro nuovi ospedali, al dipartimento Tutela della salute il tema del potenziamento funzionale e dell'innovazione tecnologica delle aziende ospedaliere di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

In questo ambito va inserita la ristrutturazione della Dialisi, un intervento che dovrebbe portare a 25 la disponibilità dei posti.

È da lì, dal dipartimento Tutela della Salute, che deve arrivare quella firma che manca alla pratica.

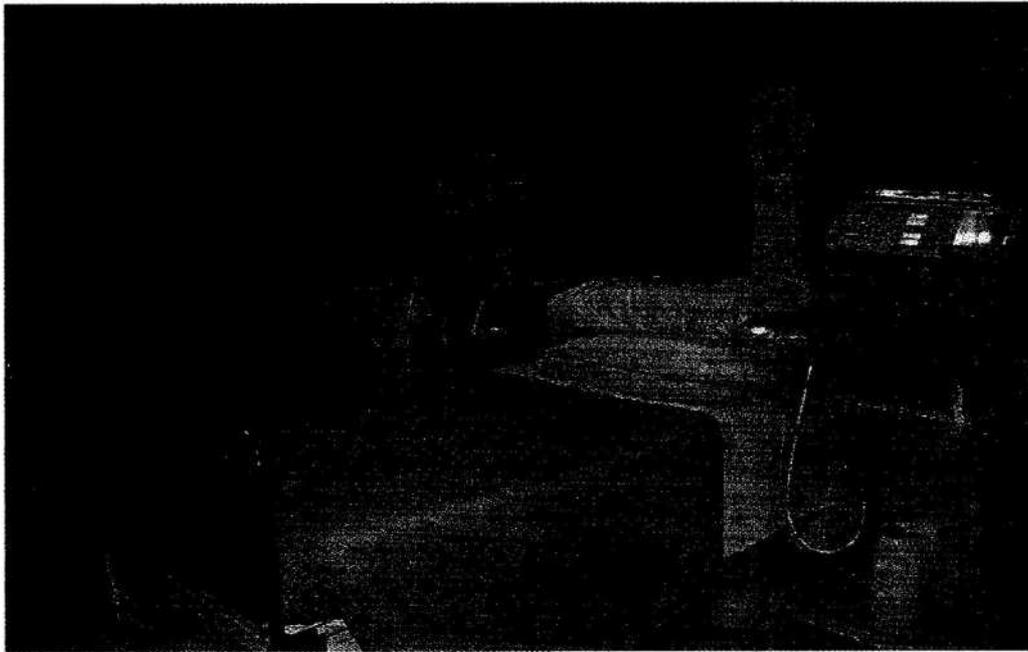
A questo punto ci si può solo augurare che presto quest'ultima incombenza possa essere portata a termine rapidamente, sì da consentire un altrettanto rapido avvio dei lavori di ristrutturazione di quell'ala del "Pugliese" destinata ad ospitare il servizio della Dialisi. ◀

In sintesi

I lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo della Dialisi del "Pugliese" sono stati aggiudicati entro il 31 dicembre 2011, così come prevedeva la cosiddetta "ordinanza Spaziantze"; il contratto, trasmesso subito dopo agli uffici del commissario delegato per l'emergenza sanitaria.

L'ordinanza 27 del prefetto Gabrielli del 5 dicembre 2012 ha però trasmesso alla Regione le competenze relative agli interventi sulle criticità socio-sanitarie.





Nella foto d'archivio una postazione per la dialisi

Archiviato il caso della dottoressa Cimino

Dall'avvocato Bernardo Marasco, difensore di Marialuigia Cimino, riceviamo e pubblichiamo:

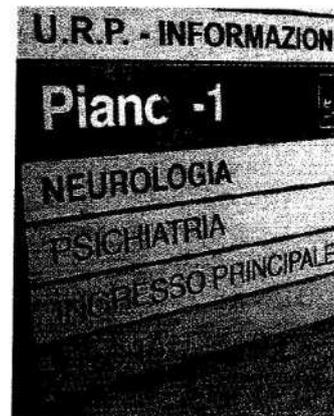
«Scrivo nell'interesse della dottoressa Marialuigia Cimino, psicologa in servizio al dipartimento di salute mentale di Lamezia Terme, e faccio seguito alla richiesta di rettifica già inviata alla Gazzetta del Sud il 10 aprile dello scorso anno. Ciò sempre in relazione all'articolo pubblicato il 30 marzo 2012 con riferimento alla presunta truffa ai danni dell'Azienda sanitaria provinciale consistita nel dedotto abbandono del posto di lavoro per motivi personali.

Già attraverso la comunicazione del 10 aprile era stato evidenziato che la dottoressa con riferimento al fatto contestato (risalente al 19 marzo) si trovava per servizio nella sede dei servizi sociali situata allora nei locali dell'ex ospedale in Via Sant'Antonio (come dimostrato in sede amministrativa).

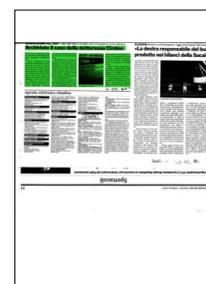
Con la presente si vuole evidenziare, quale naturale evoluzione delle indagini, che il relativo procedimento penale, con riferimento alla dottoressa Cimino, è stato archiviato in forza di un provvedimento del giudice per le indagini preliminari Carlo Fontanazza del 6 luglio scorso.

Quindi al fine di ribadire la condotta irreprensibile della mia assistita, ingiustamente difamata, e di garantire un parziale ristoro, vi chiedo di pubblicare il presente comunicato».

Il legale aggiunge che l'archiviazione del procedimento penale è stata appresa soltanto adesso, a cinque mesi di distanza. ◀



L'ospedale lametino



CIRÒ MARINA Il sindaco sollecita l'Asp Nella commissione manca un componente La farmacia non apre

Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

Assegnata con un bando pubblico già lo scorso luglio, la farmacia comunale aspetta ancora di aprire i battenti nel locale a pochi passi da piazza Rossa. Sulla facciata del locale campeggia già l'insegna mentre all'interno è tutto pronto per l'apertura. Ma ad impedire di tirare su la saracinesca e attivare il servizio farmaceutico lungamente atteso nella zona, da sempre rimasta scoperta, è «il venir meno di un componente della commissione dell'Asp incaricata di procedere al collaudo». Le ragioni dello stop sono spiegate dal sindaco Roberto Siciliani che sollecita il direttore generale dell'azienda sanitaria Rocco Nostro «a procedere rapidamente alla nomina». E se i vincoli autorizzativi rallentano l'apertura della farmacia, la burocrazia ostacola anche il ricorso all'apparecchio radiografico della Clinica S. Rita per sopperire al mancato funzionamento da sette mesi, di quello in dotazione nel poliambulatorio di Via Togliatti. La disponibilità espressa nel fine settimana dal direttore Nostro a firmare una convenzione con la Casa di cura

privata di Via Roma, sarebbe condizionata al rinnovo di una autorizzazione sull'uso del macchinario. Autorizzazione che, a quanto è stato dato sapere, risulterebbe scaduta. La questione secondo quanto ha riferito ieri il sindaco, grazie all'intervento della proprietà della struttura che si è mobilitata in tal senso, dovrebbe essere risolta nel giro di pochi giorni.

A proposito della farmacia comunale come si ricorderà è stata affidata dal Comune all'unica partecipante al bando la dott. Francesca Scigliano in Caparra che si è aggiudicata la gara con un'offerta di 360 mila euro sulla base d'asta, a rialzo, fissata in 300 mila euro e garantendo l'attivazione del servizio. Oltre al versamento una tantum di 300 mila euro alla firma del contratto, il contratto assegna 24 mila euro come canone fisso annuo al Comune e una percentuale del 5% da applicare sulla quota del fatturato eccedente la somma minima di 600 mila euro. La farmacia comunale scaturisce dalla riorganizzazione della pianta organica delle farmacie nelle province di Catanzaro e Crotona approvata il 23 dicembre 2011 dalla Regione. ◀



Denuncia di Ventura **Ospedale Pugliese Chiude Pneumologia**

LA struttura complessa di pneumologia del presidio "Pugliese-Ciaccio" chiude i battenti. La denuncia arriva dal coordinatore dell'associazione "Pensiero contemporaneo", Sabatino Nicola Ventura. «Non si può che essere preoccupati per come il centrodestra di Scopelliti tratta la città capoluogo di regione, in particolare nel settore della sanità. Catanzaro - si legge nella nota - non è più nella strategia regionale il centro della qualità sanitaria. Eppure ha tutte le condizioni storiche e di attualità per pretendere tale ruolo. E' sede della Facoltà di Medicina, di Policlinico Universitario, di Azienda Ospedaliera di valenza regionale, di Azienda sanitaria provinciale e d'importanti strutture accreditate. Tutto questo non basta al centrodestra per puntare su Catanzaro, anzi è motivo e occasione per ridurre e sminuire la qualità e quantità dei servizi». «D'altronde la vicenda della oramai fantomatica costruzione del nuovo ospedale - prosegue - è servita e serve per colpire, "nell'attesa", il capoluogo di regione. L'ultima grave decisione, che mortifica ancora una volta Catanzaro, è quella concernente la chiusura della struttura complessa di pneumologia del presidio "Pugliese-Ciaccio". Quest'associazione è pienamente d'accordo e solidale con quanto denunciato e richiesto dal presidente Regionale dell'associazione pneumologi ospedalieri, Massimo Calde-razzo».

Cirò Marina. Il dg incontra i vertici di S. Rita

Nulla di fatto L'intesa su Radiologia non decolla

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA-Si è concluso con un nulla di fatto, ieri mattina, l'incontro tra il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, e il chirurgo Vincenzo Caparra, proprietario della casa di cura privata "Santa Rita". I due avrebbero dovuto apporre le rispettive firme in calce ad un protocollo d'intesa per garantire il servizio di radiologia alle popolazioni degli undici Comuni, che formano il Distretto socio-sanitario di Cirò Marina. Per risolvere l'inghippo insorto, Nostro si recherà oggi personalmente presso l'ufficio "autorizzazioni e accreditamenti" del Dipartimento regionale tutela della salute e politiche sanitarie. La vicenda principale è nota: a metà giugno dell'anno scorso si ruppe la macchina radiologica telecomandata in dotazione al locale Poliambulatorio. Da allora ad oggi, pur avendo contattato una miriade di fornitori di sfatti macchinari, il dg Nostro non è riuscito ad ovviare alla grave lacuna.

In questi giorni il manager della sanità crotonese sta vagliando la legittimità dell'affidamento del servizio di radiologia alla casa di cura "Santa Rita", che ha sede a Cirò Marina ed è di proprietà della famiglia Caparra.

Il primo tentativo di accordo è fallito ieri mattina. Il dilemma verte sui requisiti della Santa Rita. Il dg Nostro si è posto in pratica il quesito se, a monte, la clinica sia o meno autorizzata allo scopo. Il chirurgo Vincenzo Caparra non ha dubbi: «Noi abbiamo l'autorizzazione dal 2001 ad effettuare gli esami radiografici e perciò ad erogare le relative prestazioni».

Lui ha argomentato: «L'autorizzazione è un fatto a se stante, con l'accreditamento invece lavori per conto dell'Asp». Nella struttura di cui è comproprietario «ci sono il telecomandato, ossia quello che manca adesso al Distretto, la tac, la risonanza magnetica, due ecografi, l'ortopantomografo». Le attrezzature ha inteso evidenziare «ci sono tutte». Non c'è l'ok del dg Nostro, che oggi dovrebbe sciogliere le sue riserve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato l'errore sul benzene, ma anche la presenza oltre i limiti di legge di cloriti nell'acqua

L'Arpocal: siamo stati tempestivi

Consegnate al prefetto Di Bari una dettagliata relazione sul "caso Alaco"

di FRANCESCO MOBILIO

La relazione sul "caso Alaco" è stata consegnata al prefetto Michele Di Bari nel tardo pomeriggio di ieri dal direttore dell'Arpocal Sabrina Santagati. Si tratta di una ricostruzione dei fatti relativi alle analisi eseguite sui campioni d'acqua provenienti dall'impianto dell'Alaco, le quali avevano riscontrato una massiccia presenza di benzene. Fatto, questo, che tra venerdì e sabato scorsi ha mandato in tilt oltre venti comuni del Vibonese, capoluogo compreso, e fatto stare in panico una popolazione di oltre 150 mila abitanti per via della pioggia di ordinanze, emesse dai primi cittadini interessati, che vietavano l'utilizzo dell'acqua. La paura è cessata solo nella serata di sabato quando si è saputo del «malagurato errore»: ossia l'aver scritto nel rapporto di prova del 28 gennaio scorso la parola «benzene» invece che «composti aromatici da benzene espressi come benzene». La relazione data al prefetto è stata predisposta al termine di una riunione convocata ieri mattina dal direttore Santagati, a cui hanno preso parte i tecnici di settore dell'Arpocal, per ricostruire le attività dell'Agenzia e le comunicazioni trasmesse.

La relazione. «Il 6 dicembre del 2012 l'Asp di Catanzaro ha prelevato, su due punti dell'impianto in questione, altrettanti campioni che ha consegnato al laboratorio chimico del Dipartimento di Catanzaro dell'Arpocal. L'esito delle analisi recava la non conformità dei campioni per la presenza dei cloriti oltre i limiti di legge e per tali ragioni, in data 7 dicembre, l'Arpocal ne comunicava i dati, tempestivamente, agli uffici di Soverato dell'Asp di Catanzaro, competenti per territorio, a cui spettava attivarsi con le opportune azioni a tutela della salute pubblica. Già in quella data - recita il testo - con la suddetta condotta, l'Arpocal interveniva con la dovuta diligenza a tutela dell'ambiente e della salute collettiva, assolvendo i propri compiti di prevenzione e prote-

zione». L'Arpocal ribadisce, poi, che «sin dal 7 dicembre gli esiti delle analisi confermavano la presenza di cloriti in eccesso rispetto alla soglia consentita. E dunque prefiguravano la non potabilità dell'acqua. Poi, il 17 dicembre, l'Arpocal, adempiendo ai propri compiti istituzionali di controllo sugli enti gestori degli invasi e delle condotte idriche destinate alla potabilizzazione per il consumo umano, ha svolto un controllo sullo stesso impianto, il cui esito ha confermato il superamento dei cloriti dovuto ad un eccesso di clorazione nel procedimento di potabilizzazione, e lo ha comunicato prontamente alla Sorical».

Vi è di più: l'Arpocal, infatti, ha proseguito l'approfondimento tecnico-scientifico sui campioni prelevati il 6 dicembre dall'impianto dell'Alaco, sui quali permaneva l'eccesso di cloriti, e quindi la non potabilità. In questa ulteriore indagine - si legge nella relazione - «veniva individuata una serie di componenti che, nella materia delle analisi per le acque potabili, non sono codificati dalla legislazione vigente: sono i cosiddetti "composti aromatici alogenati derivanti dal benzene espressi come benzene", anch'essi prodotti dall'eccessiva clorazione nel processo di potabilizzazione, ma non indicati dalla normativa di settore. Il laboratorio di Catanzaro, lo scorso 28 gennaio, trasmetteva il referto su tale approfondimento, indicando, per un mero errore materiale, sotto la voce "benzene" (che in realtà corrispondeva a zero) la sommatoria dei valori dei "composti aromatici alogenati derivanti dal benzene espressi come benzene". Seppure i suddetti valori non presentano la medesima pericolosità del benzene, persisteva comunque la non potabilità dell'acqua a causa della presenza dei cloriti sopra la soglia consentita ex lege, così come comunicata in data 7 dicembre, che non avrebbe potuto escludere - chiude la relazione - l'intervento delle autorità competenti a tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma perché non farlo sapere subito?

«È troppo se i cittadini chiedono di avere dai rubinetti della semplice "accadueo"?»

MENO male, va', l'abbiamo scampata proprio bella: due mesi fa avevano riscontrato addirittura 800 microgrammi di benzene per litro nell'acqua dell'Alaco, cioè 800 volte più del consentito e la popolazione era stata messa in allarme solo due mesi dopo, cioè a febbraio, con il divieto "immediato" non solo di bere quell'acqua non proprio purissima, ma neppure di usarla per cucinare, lavare le stoviglie, lavarsi il corpo.

Per fortuna però il panico generale è durato poco: il tempo di accertare che si è trattato di un piccolo, banale errore: non del terribile benzene si trattava, ma di normalissimi "composti aromatici da benzene espressi come benzene".

Che sospiro di sollievo! La notizia è davvero confortante, anzi, per via di quel termine "aromatico", qualcuno avrà pure pensato che, anziché continuare a considerarla "inodore", visto che incolore dai rubinetti non sgorga oramai più da diverso tempo, qualche generoso abbia voluto rendere l'acqua dell'Alaco ancora più gradevole al palato.

Ma allora perché non farlo sapere subito? O si aveva paura, a dicembre, di rovinare il clima natalizio mettendo in difficoltà le brave massaie vibonesi intente a preparare, con quell'acqua, cicerate e tutto il ben di Dio come vuole la tradizione per festeggiare l'arrivo del Bambinello?

E questo perché quel "benzene", non fosse altro che per un'assonanza verbale, ricorda a tutti la benzina e quindi il petrolio, insomma una sostanza buona per prepararci plastiche, detersivi e insetticidi, non certo per depurare i nostri reni e farci fare tanta "plin-plin".

Poi si scopre che in quell'acqua, oltre ad altri composti, ci sono i "trialometani", mentre doveva esserci solo "biossido di cloro" e quindi "cloriti" e allora uno va in depressione perché per bere un bicchiere d'acqua, lavarsi i denti o pulire i broccoli, non può consultare ogni volta un manuale di chimica e aspettare i risultati delle ultimissime analisi come se fossero le previsioni meteo.

Già mi immagino il sito o la trasmissione televisiva: "Per domani su Vibo Valentia è previsto un aumento dei nitrati, stabili i nitriti, metalli pesanti in attenuazione".

E' troppo se i cittadini chiedono di avere dai rubinetti della semplice "accadueo"?

Pino Paolillo

responsabile regionale
del Wwf Calabria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veduta parziale del bacino artificiale dell'Alaco

Istituire presto una commissione

La propone la Cisl per vigilare sull'Alaco. Il M5S chiede risposte a Scopelliti

SCENDONO in campo anche i sindacati locali sulla vicenda legata alla presunta presenza di benzene nell'acqua contenuta all'interno del bacino artificiale dell'Alaco. E' Filippo Curtosi, segretario provinciale aggiunto della Cisl, sottolinea che «gli sviluppi legati alla grave vicenda dell'Alaco meritano una severa, accorta e responsabile riflessione perché - osserva l'interessato - non ci sembra giusto che ancora una volta siano le popolazioni del territorio vibonese a pagare il prezzo della disattenzione, insensibilità e scarsa capacità organizzativa e decisionale delle autorità competenti».

Il sindacalista ricorda, poi, che non è la prima volta che la Cisl, in seguito al ripetersi di eventi come quelli verificatisi nei giorni scorsi, che «diffondono allarme e panico tra la stessa popolazione», pone, «inevitabilmente», sul banco degli accusati Sorical, Arpacal, Aspe Comune di Vibo Valentia, rei, a dire di Curtosi, di aver creato una forte e pericolosa situazione di disagio e difficoltà su tutto il territorio.

«Situazione, peraltro, non più tollerabile - aggiunge il segretario - e che induce a cambiare, una volta per tutte, l'odierno sistema di interpretazione di problemi come questo dell'invaso dell'Alaco. Per la Cisl è arrivato, quindi, il momento di cambiare pagina ed assicurare la dovuta tranquillità alla popolazione, invitando, prioritariamente, l'autorità giudiziaria ad individuare le responsabilità su quanto accaduto a tutt'oggi e conseguentemente promuovere una nuova politica di controllo dell'approvvigionamento dell'acqua potabile. L'assenza di un responsabile e severo controllo del delicato settore - si fa notare - non può che confermare l'incapacità, soprattutto dell'amministrazione comunale di Vibo Valentia, ad offrire garanzie di sicurezza alla salvaguardia della salute pubblica. Atteggiamento, inoltre, reiterato nel tempo e che non può non portare alla necessità di chiedere a sindaco e giunta di dimettersi».

La Cisl, che - confida Curtosi - condivide «in pieno il teorema espresso in merito al problema dall'ex assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Silvio Greco («se si tratta di "composti non previsti dal decreto legislativo 31/01, e quindi senza limiti di legge", perché sono stati misurati? E poi, essendo venuto fuori un dato di "ottocento volte superiore...", a cosa si fa riferimento se non esiste una tabella? Quindi la stessa presenza di 250 microgrammi per litro di

trialometani è impossibile, perché per la disinfezione delle acque dell'Alaco non viene più utilizzato il cloro, ma il biossido di cloro. Dovavano trovarsi, quindi, cloriti, non trialometani», ndr), avverte che su questa vicenda «è necessario affidarsi ad una proposta innovativa che non può non passare dalla opportunità di procedere alla costituzione di una apposita commissione capace di esercitare il più responsabile e severo controllo sull'attuale sistema di approvvigionamento idrico».

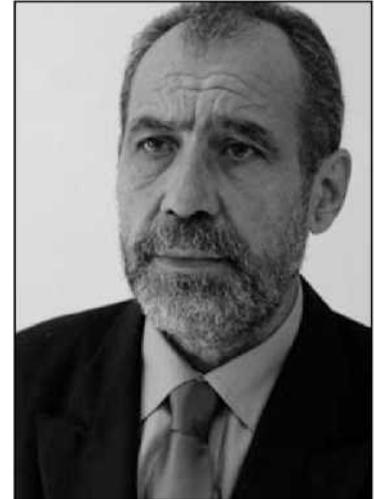
Per Curtosi, quindi, «considerato che lo stato della prevenzione in materia è zero e onde evitare che il problema diventi reiterato nel tempo», il commissario prefettizio della Provincia, Mario Ciclosi, sentito il parere del prefetto Michele di Bari, potrebbe procedere alla nomina della predetta commissione composta, oltre che dall'assessore al ramo della città capoluogo anche da un rappresentante per parte di Prefettura, Arpacal e Ufficio prevenzione dell'Asp, integrato da un cittadino del territorio, in rappresentanza della popolazione.

Compito della stessa commissione dovrebbe essere quello di verificare, periodicamente, proprio in sede di prevenzione, sollecitando gli esperti, lo stato di salute dell'invaso «non mancando di pensare, tra l'altro - spiega ancora Curtosi - allo studio di un nuovo e complessivo progetto di risanamento del sistema idrico, seppur oneroso. E' un modo per tranquillizzare doverosamente la popolazione, scongiurare i periodici attentati alla salute pubblica e - chiude il sindacalista vibonese - favorire una gestione più responsabile dell'approvvigionamento idrico».

Anche il **Movimento 5 Stelle** che fa capo a Beppe Grillo interviene sulla vicenda e chiede «risposte immediate» al presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, «in quanto primo responsabile della sanità regionale», sulla situazione dell'invaso dell'Alaco e sulle giustificazioni fornite dall'Arpacal che, «dopo aver parlato di presenza di benzene nelle acque, si è scusata parlando di presenza di composti aromatici da benzene, espressi come benzene». Il Movimento 5 Stelle annuncia, inoltre, l'organizzazione di proteste di massa insieme ai comitati cittadini delle Serre Vibonesi che - viene ricordato - «da tempo si battono per la trasparenza delle analisi dell'acqua proveniente dall'invaso dell'Alaco».

f.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Curtosi (Cisl)



RASSEGNA STAMPA DEL 5/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**